

Fikkarus

LASKARO

Prefazione
Sarantis Thanopoulos

Postfazione
Francesco D'Errico

Editoriale Scientifica

In collaborazione con la
Fondazione Genere Identità Cultura
www.genereidentitacultura.it

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2018 Editoriale Scientifica s.r.l.
via San Biagio dei Librai, 39 - 80138 Napoli
www.editorialescientifica.com
info@editorialescientifica.com
ISBN 978-88-9391-

Indice

<i>Prefazione: Fikkarus, poesie ininterrotte</i> Sarantis Thanopoulos	9
Labdaco	17
Risvegli	18
Icona	20
Pelle	22
Uno, e trino	23
Roma-Napoli	25
Brioche	28
Vispo..., inno a Teresio	29
Oppure ciò è indecente?	31
Lo stigma del pentarca	32
Dispetto	34
Dagli enta agli anta	36
La pista del pallanuotista	38
Murmurea	39
Ombra e pace	42

Clichet	44
dott. M.	45
Corpo	50
Lontano dal buio	51
Festa di San Gennaro	52
Sotto coperta	55
Aprile	56
Napoli	57
Troppo	59
Più	60
Anfiteatro Falvio	61
---	63
Imparare a essere terzo	64
Sassi piatti	66
Contralto	68
O malsano?	70
Anelante	71
Dormi distratto	72
Altrove perenne	73
Laskaro	74
Ventitré.zero.due	76
Girotondi	78

dare.cura	79
Carnia	81
In.disciplina	82
In.sicurezza	84
Dis.tensione	85
Finale in nove atti	86
<i>Postfazione</i>	91
Francesco D'Errico	

Prefazione:
Fikkarus, poesie ininterrotte

Sarantis Thanopoulos

Le poesie, intitolate *Laskaro*, di Fikkarus non hanno un inizio, né finiscono da qualche parte se non per decisione momentanea subito revocata. Partono dopo una sospensione e arrivano a un'altra sospensione. Le sospensioni fanno parte del flusso poetico che è carsico. Prive di una vera parte iniziale e di una vera parte finale esistono nella centralità del loro fluire. Non sono, tuttavia, sprovviste di un "fine".

Il fine di *Laskaro*, è messo in luce dal suo riflettersi nell'opera di Kavafis. L'intento di Kavafis è etico. Spoglia la visione della vita alloggiata nell'agire umano (dai semplici gesti che rivelano, alle grandi decisioni destinali) della sua moralità, della patina che agisce ortopedicamente sui corpi vivi che ricopre, omologandoli:

E se non puoi fare la tua vita come la vuoi
tenta almeno questo
quanto puoi: non umiliarla
nel troppo commercio con la gente

nei troppi movimenti e discorsi.

Non umiliarla
portandola spesso in giro e esponendola
all'insulsaggine quotidiana
delle relazioni e delle frequentazioni
fino a farne un'invalente estranea.¹

L'intento di Fikkarus, riflesso nello spogliarsi delle cose della loro moralità in Kavafis, è immorale. Il suo discorso si intrattiene con la moralità, la usa per svilire la sua mondanità, la tiene in vita ma a testa in giù. Nel capovolgerla rivela la sua miseria, la sua attrazione negata nei confronti della lussuria, la sua ipocrisia falsificante, ma, al tempo stesso, le rende omaggio come a una madre sacra prostituta, volgare e virginale insieme. Non la ripudia, né la denuncia, la riconosce perché fa parte della vita, ma se ne libera, né prende le misure. Il suo dispositivo poetico si rifà a Ulisse. Sentire il canto delle sirene (che non è quello dell'usignolo: è stridulo, lascivo, coatto, ossessionante, inerziale) e uscirne vivi:

¹ [T.d.A.].

